SIGNIFICATIVO EPISODIO DEL MALCOSTUME CENTRISTA

L'on. Saragat definisce falsa una lettera attribuitagli dai d. c.

Nuovo e ostinato sabotaggio d.c. alla giunta di Milano

Un singolare episodio che rivela a quali metodi ricorre la DC per coartare la volontà dei suoi «minori» alleati, è stato rivelato ieri dalla *Giustizia*, la quale ha pubblicato il seguente trafiletto:

"Una secca smentita ed il ricorso alla Magistratura hanno fatto crollare un ignobile falso. Nei giorni scorsi il segretario provinciale della DC di Vittorio Veneto aveva pubblicato sulla stampa locale una lettera aperta indirizzata al compagno Saragat, in cui protestava contro l'atteggiamento tenuto dai nostri compagni in seno al Consiglio comunale.

Il vice presidente del Consiglio non aveva dato corso alla cosa giudicando perfettamente in linea con i deliberati della Direzione la condotta tenuta dai compagni di Vittorio Veneto.

"Il Gazzettino di Venezia" del 19 c. m. e l'"Avvenire" di Treviso, con somma sorpresa del compagno Saragat e dei compagni di Vittorio Veneto, pubblicavano una lettera a firma del vice presidente del Consiglio in cui si sconfessava l'operato dei compagni di Vittorio Veneto e si esprimeva la solidarietà per la DC.

Il compagno Saragat appena venuto a conoscenza del caso veramente senza precedenti, ha inviato una lettera di smentita ai detti giornali. Contemporaneamente ha spedito al segretario della Federazione di Treviso il seguente telegramma:

«Lettera attribuitami "Gazzettino Venezia" 19 c. m., edizione Treviso, falsa. Stop. Pregovi indicarmi compagno avvocato per affidargli mia tutela legge. Fraternamente. Ito Saragat».".

La cosa, come è evidente, si commenta da sé, e lascia ampio margine alle più diverse considerazioni sulla tanto decantata «compattezza» del centro, della cui estrema precarietà e triabilità anche questo episodio, da qualunque parte lo si guardi, è un'altra esauriente prova.

Per la Giunta di Milano lo atteggiamento della Democrazia Cristiana bloccata sulla pregiudiziale anti-socialista non ha nemmeno ieri permesso che le trattative per la costituzione della giunta comunale facessero un solo passo innanzi, nonostante la buona volontà del Sindaco e dei rappresentanti dei partiti maggiormente interessati a trovare una soluzione.

A quanto si è conosciuto, dopo un nuovo intervento telefonico della Direzione romana i clericali avrebbero respinto la richiesta del PSDI di sottoscrivere una dichiarazione comune di riconoscimento del voto socialista che il Sindaco avrebbe dovuto pronunciare lunedì sera a Palazzo Marino, prima delle votazioni per la nomina degli assessori

La Giunta di sinistra a Novara esenta dalle imposte 3.500 famiglie

NOVARA, 21 — L'Amministrazione popolare di Novara, che ha sostituito la maggioranza D. C. dopo le recenti elezioni, ha iniziato la sua attività con un importante atto di giustizia tributaria: l'esenzione di 3500 famiglie di lavoratori dall'imposta di famiglia

La deliberazione è stata presa all'unanimità nel corso della prima riunione del Consiglio comunale su proposta dell'assessore alle Finanze compagno Masciardi, il quale, al punto «Variazioni all'imposta di famiglia» ha proposto che il minimo esente fosse elevato dalle attuali 250 mila lire annue a 290 mila. A questa prima misura se ne sono state aggiunte altre: elevazione da 25 a 30 mila lire della quota di detrazione per ogni familiare a carico; elevazione dal 40 al 45% della quota di detrazione sui redditi di lavoro; elevazione dal 20 al 25% della quota di detrazione sull'imponibile dei redditi dei piccoli coltivatori diretti, degli ambulanti e degli artigiani.

A favore dei contadini, la nuova amministrazione ha deliberato l'esenzione dall'imposta sul bestiame di due capi per tutti i possessori di meno di sei capi. Su questo punto l'opposizione d.c.-liberale-fascista si è astenuta all'infuori di tre consiglieri che hanno votato con la maggioranza socialista, comunista e socialdemocratica.

In sede di dibattito il compagno Gastone, a nome del gruppo comunista, ha proposto che sia studiata la possibilità di portare il minimo esente dall'imposta di famiglia a 400 mila lire.

UNA IMPORTANTE DECISIONE DELLA CAMERA

Ammesse le donne nelle giurie d'Assise

Nei Tribunali per minorenni la presenza di una donna sarà obbligatoria

Un grande successo delle sinistre è stato ieri sanzionato dalla Camera con la approvazione, all'inizio della seduta, della legge che stabilisce il diritto per le donne a partecipare alla amministrazione della giustizia nelle Corti d'Assise e nei tribunali per i minorenni. La legge approvata senza discussione stabilisce che dei sei giudici popolari delle Corti di Assise e d'Appello, tre possono essere donne; e che la composizione dei Tribunali per minorenni deve essere la seguente: un magistrato di Corte d'Appello, che lo presiede, due magistrati di tribunale e due cittadini, un uomo e una donna. Come si diceva, su questa legge — proposta a suo tempo dalla compagna M. M. ROSSI — che dopo tante perizie e tanti ostacoli è giunta finalmente in porto, non c'è stata discussione: le sinistre infatti avevano rinunciato a prendere la parola per evitare che la approvazione della legge potesse essere nuovamente procrastinata o magari rinviata *sine die*.

Sull'avvenimento abbiamo chiesto il parere della compagna on. Maria M. Rossi, che con la presentazione di un suo progetto di legge in merito è stata tra le iniziatrici della importante campagna finalmente giunta a conclusione.

«L'approvazione, da parte della Camera dei deputati, della legge che ammette le donne alle giurie popolari e, come componente privato, ai collegi giudicanti dei tribunali dei minorenni — ci ha detto la on. M. M. Rossi — è un primo passo concreto verso l'accesso delle donne italiane al "terzo potere" sul quale poggia lo Stato, cioè alla amministrazione della giustizia. L'opposizione a questa giusta e logica rivendicazione femminile da parte dei gruppi conservatori, clericali e laici, è stata ed è ancora, in Italia, a differenza di quanto è ormai avvenuto in tutti i paesi civili, accanita.

«Già alla Costituente e nel primo Parlamento della Repubblica, le deputate comuniste avevano posto ripetutamente la questione urtando però sempre contro la netta opposizione della maggioranza e in particolare di alcuni ministri clericali della Giustizia, come Zoli, Azara, De Pietro, i quali non esitavano a giustificare la loro posizione gretta e ottusamente conservatrice con i più ridicoli luoghi comuni antifemministi. Nella seconda legislatura presentai, a nome delle deputate comuniste, un progetto di legge in proposito, mentre l'UDI conduceva nel Paese una campagna per assicurare ad esso l'appoggio.

L'attuale ministro della Giustizia, on. Moro, sollecitato lo scorso anno in sede di discussione del bilancio, si impegnava a fare propria la iniziativa parlamentare comunista. Dopo alterne vicende, il progetto attuale è stato finalmente varato dalla commissione ed approvato dalla Camera. Se il Senato confermerà, come è sperabile, la decisione della Camera, con l'accesso delle donne alle giurie popolari ed ai collegi giudicanti dei Tribunali dei minorenni, si potrà dire sensibilmente avvicinata la soluzione del problema dell'accesso delle donne alla magistratura togata, per il quale è già stato presentato alla Camera, per nostra iniziativa, un apposito progetto di legge.

«E con questo — ha concluso la compagna Rossi — si sarà fatto un passo avanti sostanziale nel riconoscimento concreto della parità dei diritti della donna e dell'uomo».

Gli auguri della CCC al compagno Massini

Il compagno Cesare Massini, segretario del Sindacato ferrovieri italiani, compie domani 70 anni. Per l'occasione, la Commissione centrale di controllo del PCI, di cui egli fa parte, gli ha inviato il seguente telegramma:

«Salutiamo lietamente tuo settantesimo compleanno nella tua lunga, operosa e combattiva attività per il popolo lavoratore italiano ed auguriamo bene a te e successo tuo lavoro».

ALLUVIONI IN GERMANIA

FRITZLAR (Germania) — Sei vittime si lamentano nella Germania del nord a causa degli uragani che hanno gonfiato i fiumi provocando alluvioni

DE NICOLA E MERZAGORA RICEVONO LA STAMPA

In ferie il Senato e la Corte costituzionale

Bilancio di tre anni di lavori a Palazzo Madama — Approvati 1289 disegni di legge — La riapertura a ottobre

Il presidente del Senato, Merzagora ha offerto ieri mattina, a palazzo Giustiniani, un «cocktail» in onore della stampa parlamentare. Erano con lui anche tutti i componenti dell'Ufficio di presidenza, i capi dei gruppi parlamentari e i presidenti delle varie commissioni senatoriali. Ricambiando gli auguri portigli dai giornalisti, il presidente Merzagora ha colto l'occasione per annunciare che il Senato terrà la prima seduta, al termine delle vacanze, il 1 ottobre prossimo, ma per aggiornare subito i propri lavori di una quindicina di giorni, per la concomitanza con il congresso nazionale della DC.

Venerdì sera, concludendo i lavori dell'ultima sessione, il sen. Merzagora aveva riassunto l'attività svolta dal Senato da tre anni a questa parte, cioè dall'inizio della seconda legislatura dopo le elezioni del 7 giugno. Dal 25 giugno 1953, egli ha ricordato, a Palazzo Madama si sono tenute 449 sedute pubbliche, un comitato segreto e nove sedute in comune con la Camera. Le undici commissioni permanenti e le varie commissioni speciali hanno tenuto 1 080 sedute.

In questi tre anni, il Senato ha esaminato 1.289 disegni di legge, di cui 917 di iniziativa del governo (912 approvati e 5 ritirati dallo stesso governo), 189 di iniziativa dei senatori (131 approvati, 14 respinti, 11 assorbiti da altri disegni e 33 ritirati dai proponenti) 173 di iniziativa dei deputati (173 approvati e 5 respinti), due di iniziativa delle Regioni (approvati), tre proposte di inchieste parlamentari (due approvate e una ritirata dai proponenti). Ne consegue che dei disegni di legge proposti dal governo sono stati approvati il 90,8 per cento, il 47,8 per cento di quelli proposti dai senatori e l'83 per cento di quelli proposti dai deputati, tenendo presenti anche i disegni di legge pervenuti negli ultimi due mesi.

Delle 449 sedute complessive, 160 sono state dedicate all'esame dei vari disegni di legge e 230 all'esame dei bilanci. Il Senato ha inoltre tenuto sette dibattiti politici, che hanno occupato 52 sedute e che si sono conclusi con un voto di fiducia. Cinquanta sedute sono state invece assorbite dallo svolgimento di sette mozioni, trenta interpellanze e 395 interrogazioni orali, nelle quali — insieme con le 2 290 interrogazioni con risposta scritta — si è concretato il sindacato parlamentare del Senato sull'attività del governo.

Inaugurando una nuova consuetudine, i giornalisti che hanno seguito i lavori della Corte costituzionale in questi primi tre mesi della sua attività si sono recati ieri alla Consulta per porgere al presidente De Nicola gli auguri di buone vacanze. Si è trattato, per espresso desiderio di De Nicola, di una visita strettamente privata. Il ricevimento ufficiale avrà luogo soltanto a Capodanno, quando tutta la Corte invierà i rappresentanti della stampa ad un incontro che potrà fornire occasione ad un proficuo scambio di vedute sull'attività passata e futura del supremo consesso.

Nel salone pompeiano, solitamente riservato alla Camera di Consiglio, il presidente si è intrattenuto amabilmente con i giornalisti, fra cui alcuni rappresentanti della stampa inglese e americana. Si è parlato un po' di tutto: del riposo, veramente meritato, che egli sta per prendersi nella sua Torre del Greco. «Tra casa mia e il Vesuvio — ha detto — ci son solo tre case, e son quasi di troppo, davanti ho tutto il golfo di Napoli». Dei lavori della Corte per il prossimo autunno 14 cause sono già iscritte a ruolo e occuperanno la Corte fino a dicembre, mentre altre 13 saranno istruite alla ripresa autunnale ai primi di ottobre: dei programmi per il futuro — nel mese di gennaio non si terranno udienze pubbliche — saranno invece lette e approvate le sentenze delle cause discusse fino a dicembre.

Lucido, signorile, affabile con tutti, De Nicola ha rimpianto i giornalisti intorno a lui, dietro quelli del salone, e qualcuno ha brindato alla sua salute, pronunciando l'augurio caro al suo spirito umanistico: *ad multos annos*.

I ferrovieri

(Continuazione dalla 1 pagina)

lari si inseriscono nell'attuale lotta: quello della sistemazione nell'organico dell'Amministrazione ferroviaria dei dipendenti degli appalti e quello analogo degli assuntori.

Il segretario della SFI ha sottolineato poi come lo sciopero risulti inevitabile non solo per la portata di queste rivendicazioni, ma anche per i rapporti e i vari tentativi di giungere ad una soluzione pacifica della vertenza.

Noi non ci nasconderemo — ha detto il sen. Massini — la gravità della situazione, anche perché l'è a prezzo dei ferrovieri. Raggiunto un tale livello che le stesse iniziative future non potranno che avere un carattere radicalmente diverso dalle precedenti. Occorre che il governo e l'amministrazione ferroviaria si decidano a risolvere i problemi senza tentare espedienti dilatori, o iniziative diversive, altrimenti la lotta dei ferrovieri continuerà con maggiore intensità nelle forme più varie, sia per le rivendicazioni generali che per quelle particolari.

Come è noto lo sciopero di 24 ore del 24 luglio è stato proclamato dalla SFI e si crede separata, da tutti gli altri sindacati dei ferrovieri.

Anche il Consiglio dei ministri di ieri si è occupato del problema. Il ministro Angelini ha svolto una lunga relazione informativa, ripetendo praticamente quanto aveva già detto in una recente conferenza-stampa. Alla relazione è seguita una dichiarazione del ministro Gonella, il quale ha particolarmente trattato il problema degli scatti biennali ostendendo la possibilità, in polemica con Medici e con altri ministri, di rettificare l'iniziale posizione assunta dal governo attraverso la legge delega specialmente a favore della categoria del personale di macchina. La discussione è proseguita in serata nella nuova riunione che il Consiglio dei ministri ha tenuto in una villa di Montecitorio. Ma neanche in questa seconda riunione si è concluso nulla. Alle 23,15 è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si definisce «integrificato» lo sciopero e si ripete la nota elencazione delle rivendicazioni già strappate dalla categoria. Il comunicato annuncia poi che il ministro dei Trasporti è stato autorizzato a promuovere una adeguata rivalutazione del compenso per lavoro notturno, nonché delle competenze accessorie del personale addetto ai servizi degli impianti elettrici, lavoro, cambi e manovre, tenendo conto delle condizioni di disagio e delle responsabilità delle singole prestazioni. Il Consiglio ha infine respinto decisamente la richiesta della riduzione economica della carriera perché ciò «comporterebbe una inammissibile estensione retroattiva della legge delegata».

Ad ogni buon conto, il Consiglio dei ministri è stato convocato per lunedì mattina, all'immediata vigilia dell'inizio dello sciopero ferroviario. Dalle impressioni dei dirigenti CISL, con Pappagallo, CISL, con Pirro, però, che la situazione può anche tratt'tempo evolvere in seno al governo favorevolmente per i lavoratori delle FFSS.

INOLTRANDOSI NEL VICOLO CIECO DELLA «POLITICA DI FORZA»

Adenauer si oppone a misure di disarmo e spinge a fondo la macchina militare

Negativa risposta a Bulganin del cancelliere, che si dichiara contrario a riduzioni delle forze d'occupazione anglo-franco-americane e vuole reclutare 500.000 soldati

BERLINO, 21. — L'ambasciatore di Bonn, Haas, ha consegnato al Cremlino la risposta di Adenauer alla nota di Bulganin del 7 giugno, nella quale, come si ricorderà, il primo ministro sovietico dava comunicazione della sua decisione di smobilitare 1 milione 200 mila uomini e di ritirare 30 000 uomini dalla Germania orientale e sollecitava la Germania occidentale a dare il suo contributo per far progredire la soluzione del problema del disarmo.

Nella sua risposta, Adenauer si dichiara contrario alla partenza delle truppe anglo-franco-americane dalla Germania occidentale, «fino a quando i problemi della sicurezza europea e della riunificazione tedesca non saranno stati risolti». Egli si dice compiaciuto delle iniziative sovietiche di disarmo, ma aggiunge che esse «non possono sostituirsi ad un accordo per il disarmo controllato». Il cancelliere conclude ribadendo la sua nota tesi secondo cui la riunificazione tedesca dovrebbe precedere un accordo sul disarmo.

Mentre la risposta di Bonn veniva consegnata a Mosca, il presidente della Germania occidentale, Heuss, ratificava la legge per la coscrizione obbligatoria, in base alla quale, in ottobre avrà inizio il reclutamento della nuova *Wehrmacht* e il cancelliere riuniva in una conferenza straordinaria gli ambasciatori tedeschi a Londra, Washington, Parigi e Roma per mettere a punto una tattica capace di impedire le riduzioni degli effettivi occidentali in Germania ventilate nelle capitali delle potenze occupanti.

Fonti ufficiose tedesche hanno precisato infine che Bonn si opporrà, in sede di Consiglio della NATO, a qualsiasi progetto di riduzione degli effettivi, pari a dodici divisioni, fissati per le sue forze armate. L'atteggiamento di Adenauer preoccupa, secondo indiscrezioni di fonte giornalistica, le diplomazie britannica e francese, notoriamente orientate verso valutazioni della situazione internazionale più realistiche e meno legate alla «politica di forza». In particolare, il governo francese, allarmato dal proposito tedesco di spingere a fondo la macchina della militarizzazione, affiderebbe a Pineau l'incarico di discutere la questione con Eden nei colloqui preannunciati per la fine del mese.

Quanto alle reazioni sovietiche, una dichiarazione pubblicata oggi dalla *Tass* mette in rilievo il contrasto tra la tendenza di Bonn alla remilitarizzazione con le iniziative del disarmo prese dai vicini orientali della Germania e rappresenti per essi un potenziale pericolo. La *Tass* osserva che il servizio militare obbligatorio introdotto da Adenauer ritarderà e complicherà ancor più la questione dell'unificazione della Germania.

Dichiarazioni di Tito contro il riarmo di Bonn

BELGRADO, 21 — Il presidente Tito ha ricevuto nei giorni scorsi un gruppo di giornalisti americani, ai quali ha parlato facendo brevi dichiarazioni su alcune questioni politiche. Dopo aver detto che la Jugoslavia intende mantenere buoni rapporti con gli Stati Uniti, e aver riaffermato che nel paese esiste la piena libertà religiosa, il presidente ha espresso le sue preoccupazioni per il riarmo della Germania di Bonn «il futuro mostrerà — egli ha detto — che è stato un errore» e ha aggiunto che il suo avvento la questione doveva essere rinviata dopo la riunificazione del paese, o comunque a dopo che sia stato raggiunto un accordo generale sul disarmo. Tito ha poi affermato che occorrono esperienze di dissolvimento, attraverso contatti tra le due parti del paese, a trovare la via della riunificazione.

Gli algerini soddisfatti del comunicato di Brioni

BELGRADO, 21 — A nome della delegazione del Fronte di liberazione nazionale algerino la quale si trova presentemente a Belgrado, Ferhat Abbas ha fatto oggi la dichiarazione seguente:

«Venendo a Brioni, era nostra intenzione presentare una nota e attirare in tal modo l'attenzione dei tre capi di governo sulla gravità della crisi algerina nonché esprimere il nostro punto di vista sulle possibilità di soluzione pacifica del problema. A Brioni siamo stati ricevuti da Mohammed Nikezic, ministro presso il segretariato degli esteri jugoslavo e dal signor Boulharouf, ex ambasciatore a Cairo, a nome della segreteria della conferenza. Noi consideriamo la dichiarazione fatta a nome della conferenza come soddisfacente e orientata nel senso delle nostre legittime aspirazioni nazionali. Speriamo che questa dichiarazione contribuirà in maniera efficace al ripristino della pace in Algeria nel rispetto del nostro diritto all'indipendenza».

La presidenza del Fronte di liberazione algerino trascorrerà alcune settimane in Jugoslavia e si prepara di nuovo di avere contatti con rappresentanti dei sindacati inglesi, dell'alleanza socialista e della stampa.

Un furgone di sigarette sequestrato presso Brescia

BRESCIA 21 — Presso Dello una pattuglia motorizzata del nucleo di polizia tributaria investigativa della Guardia di finanza di Brescia, ha bloccato il furgone Fiat 1100 targato BS 30065, il cui carico era costituito da sigarette estere di contrabbando. 9620 pacchetti da 20 pezzi molto abilmente occultati in scatoloni con le diciture pelamisteriche di detersivi vari.

I responsabili Roberto Nalli e Amerigo Michael, entrambi residenti a Brescia, sono stati arrestati.

Leone riceve la stampa parlamentare

Il Presidente della Camera on. Giovanni Leone ha ricevuto il direttivo della stampa parlamentare, che gli ha consegnato il tradizionale ventaglio con le firme di tutti i giornalisti parlamentari.

Il Presidente on. Leone ha ringraziato [illegible] per l'omaggio che ha voluto offrirgli. Secondo l'usanza, gli sarà ora consegnato il ventaglio alla sua [illegible] seduta di la Camera.

IL GOVERNO ISLANDESE

(Continuazione dalla 1 pagina)

ra fredda, e hanno tolto di nuovo basi loro rapporti con l'URSS. Ciò riguarda in particolare i basi scandinavi, del qual gruppo l'Islanda si considera parte, e due dei quali oltre la stessa Islanda, cioè Norvegia e Danimarca, hanno parte nella NATO ma si distinguono per l'autonomia della loro politica e tesi nei confronti degli Stati Uniti.

È giusto dire anzi che proprio il processo di distensione internazionale, cui partecipano oramai attivamente gli scandinavi e la stessa Gran Bretagna, ha creato le condizioni in cui un piccolo paese, quale l'Islanda, ha potuto francamente e liberamente prendere posizione contro il colosso americano. Ciò ha potuto sì che, per la prima volta non solo dalla firma del patto atlantico, ma, grosso modo, dal 1947, cioè dall'inizio [illegible] di divisione del mondo e di guerra fredda, ministri comunisti entrino a far parte di un governo occidentale. In tal modo la piccola Islanda ha dato una lezione di dignità e di indipendenza a tanti paesi ben più grossi di lei, nei quali, ogni volta che c'è da fare un sottosegretario, ci si domanda se non sia per caso «troppo a sinistra» per i gusti dell'ambasciatore americano.

Chiesto per Cipro un plebiscito

NICOSIA, 21 — Il vescovo Kiki, capo spirituale dei greci di Cipro, ha chiesto un plebiscito per decidere l'unione di Cipro alla Grecia.

Egli ha dichiarato al consiglio dell'Eparchia [illegible] che ciò che esso chiede non significa la costituzione [illegible] ma il diritto all'autodeterminazione.

Il vescovo, in un [illegible] pronunciato con [illegible] ha detto che la Costituzione sarebbe accettata solo dopo essere stata approvata dall'arcivescovo Makarios e solo per un «periodo di prova» in attesa della concessione dell'autodeterminazione.

TORNA ALLA RIBALTA UN CLAMOROSO «CASO» DI EVASIONE FISCALE

Giulio Brusadelli minacciato di carcere se non pagherà una grossa multa al fisco

Il mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Milano - Lo scandalo dell'industriale lombardo non può assolvere il fisco dell'inerzia contro gli altri evasori

L'industriale Brusadelli con la moglie Anna

MILANO, 21. — Nella lunga vicenda di carattere fiscale la quale ha come protagonista il famoso industriale Giulio Brusadelli si è inserito oggi un intervento della magistratura.

Il sostituto Procuratore della Repubblica presso il nostro tribunale ha infatti emesso l'ordine di carcerazione contro Giulio Brusadelli contro il quale lo scorso giugno era stata erogata una condanna per omissione di titoli azionari agli effetti della imposta straordinaria sul patrimonio.

La comunicazione all'industriale, che attualmente si trova a Lugano, è stata fatta dall'avv. Mazzola suo patrocinatore nella complessa vertenza fiscale.

L'ordine di carcerazione segue alla condanna di una grossa ammenda che l'industriale sinora non ha provveduto a pagare. Il giudice in tribunale aveva provocato lo stesso Brusadelli nell'intento di far valere le proprie ragioni, ma le conclusioni del pubblico dibattimento erano state contrarie all'attesa dell'industriale che perciò ora viene colpito dal provvedimento del magistrato.

Il provvedimento verrebbe tuttavia revocato se Giulio Brusadelli provvederà a versare l'importo dell'ammenda.

Puntualmente, ad ogni rinnovarsi di stagione, lo scandalo Brusadelli torna a rinverdire. Oggi si ha la notizia che il vecchio affarista, in esilio ormai in Svizzera, sarà arrestato se non pagherà una delle decine di ammende cui è stato condannato, per evasione fiscale. Si parla di miliardi, e la cifra non stupisce, sapendo il giro di affari in cui Brusadelli era immesso. Quello che stupisce, ormai, è che comincia ad insospettire, e la «unicità» del caso. Noi non abbiamo nulla in contrario a far pagare al signor Brusadelli quanto deve al fisco, ma quel che vorremmo fosse posto in chiaro se non altro per una ragione di utile generale dei contribuenti, è se questa azione ormai ricorrente nei confronti del Brusadelli sarà destinata a rimanere un fatto isolato nell'azione generale del fisco contro gli evasori, oppure no. I fatti purtroppo, aprono larghi sospetti per avvalorare la più pessimistica delle ipotesi. Le evasioni fiscali sono una delle piaghe dell'Italia d'oggi e spiegano dei suoi elementi piccanti e drammatici il «caso Brusadelli» non è che uno dei cento che si sarebbero potuti aprire se il fisco avesse adottato la stessa solerzia e tenacia usata nei confronti dell'attaccata lombardo, anche nei confronti di altri affaristi e magnati lombardi, piemontesi, veneti, toscani, romani ecc. A quanto pubblicarono «memoriali» a suo tempo non smentiti, sembra che il Brusadelli abbia pur nocente pagato ad un miliardo circa di tasse. Quanti miliardi? La dunque mancato di incassare lo Stato dai cento e cento altri Brusadelli non colpiti dallo scandalo, e restati nascosti nei rapporti dell'oscurità? Se un solo Brusadelli, che non era che un «cotonero», è stato chiamato a versare allo Stato un miliardo quanti potrebbero versarne, e senza tanti scandali, i veri padroni dell'economia italiana? L'interrogativo è suggestivo e meriterebbe una risposta da parte dei tutori del fisco, ai quali spetta l'onere di provare che in Italia il fisco è una cosa seria e non un appendice del «caso Brusadelli».

Due operai uccisi nello scoppio di un deposito di fuochi pirotecnici

La sciagura è avvenuta a San Valentino in provincia di Pescara Altri tre operai orribilmente ustionati - Cinque casematte distrutte

PESCARA 20 — Una paurosa esplosione ha provocato alle ore 9 di questa mattina a San Valentino in provincia di Pescara, un padiglione adibito alla lavorazione di fuochi pirotecnici.

Nello stabilimento di proprietà del sig. Torresi lavoravano cinque operai. Due di essi Giovanni Torresi di 18 anni e Saverio Micucci di 23 sono morti, gli altri sono rimasti ustionati orribilmente.

L'esplosione, per la sua violenza, ha destato vivo allarme in una vasta zona ed è stata udita anche a Pescara.

Il laboratorio [illegible] di San Valentino è 4 Km. da Pescara. Era composto di un fabbricato principale, in cui erano ricoverati quantitativi di materiali, lavorati che fortunatamente non sono esplosi e di cinque casematte che sono andate completamente distrutte. Si suppone che il disastro sia stato causato da un combustione o dal incendio della polvere, dichiarato di pericolosità dalla vicinato dalla stradino.

Al momento dello scoppio, erano al lavoro tre operai e precisamente due figli del proprietario dell'officina Giovanni di 18 e Nicola, di 20 e il 28enne Saverio Micucci, da Moscia di Bari. Alla due persone Luigi Piscetta, di 28 anni, e Carmine Leardi di 29 anni, [illegible] del laboratorio per [illegible] un carro figlio del proprietario, al momento di portare [illegible] quel momento era a sette metri [illegible] Mentre giungevano sul posto è avvenuta l'esplosione.

Degli operai che erano nella casematta, Giovanni Torresi e Saverio Micucci sono deceduti dopo essere stati ricoverati nell'ospedale di Pescara, per ustioni gravi in varie parti del corpo; mentre il Micucci ha riportato la frattura del cranio.

I sottani incendiosi sono stati proiettati per un raggio di diversi metri [illegible] [illegible] grano.

Archivista della Questura di Torino arrestato per truffe continuate

Intascava da una società i prestiti destinati a inesistenti impiegati

TORINO, 21 — Il professor Franco Ventura, di 40 anni, archivista presso la locale Questura, è stato ieri tratto in arresto su mandato di cattura spiccato ne, suo confronti dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Caccia. Le imputazioni cui dovrà rispondere il Ventura sono di truffe e falso.

La denuncia è stata sporta dalla società romana «Anapi» (Associazione Nazionale Assistenza Pubblico Impiego) quale attraverso crediti a basso interesse ottenuti dalle Casse di risparmio accorda mutui e anticipazioni sugli stipendi a pubblici impiegati. La cifra in tal modo concessa a chi ne fa richiesta avendo i necessari requisiti di garanzia si aggira comunemente sulle 50 o 100 mila lire.

Ovviamente alla società romana occorrono per svolgere tale specifica attività dei procacciatori appartenenti nella maggior parte di essi all'amministrazione statale.

Appunto a tale mansione si era dedicato il Ventura, il quale fin dall'inizio della sua collaborazione dimostrò zelo e precisione avendone in cambio un certo guadagno. Nell'ambiente della Questura avrebbe raccolto infatti in tutti questi anni numerose adesioni tradotte in altrettante richieste di mutui alla società.

Fu al primo dell'autunno scorso che il Ventura incominciò a correre ai mezzi illeciti per aumentare i propri guadagni.

I guai non tardarono a manifestarsi quando il Ventura non contento di procacciare mutui ai estranei, all'amministrazione propose addirittura mutui ai nominativi di persone inesistenti intascando i congrui prestiti. Per alcuni mesi le cose filarono liscie ma ben presto la società «Anapi» dovette convincersi che non era assolutamente possibile che a Torino esistessero tanti impiegati bisognosi di prestiti sullo stipendio. Venne promossa un'inchiesta ed il Ventura fu scoperto. Egli ha ammesso quasi tutti i suoi debiti contestatigli, e verrà pertanto rinviato a giudizio.